El Sayed vende in Svezia un terzo della Fermenta

Stamani l'assemblea della Montedison

L'operazione dell'uomo d'affari egiziano non dovrebbe compromettere la trattativa aperta con la società di Foro Bonaparte - «È una soluzione che avevamo concordato»

MILANO — Mentre sono ancora formalmente aperte le trattative con la Montedison per il controllo della Fermenta, il finanziere di origine egiziana Refaat El Sayed ha improvvisamente annunciato a Stoccolma di avere raggiunto un accordo con tre società svedesi per la cessione del 32% del pacchetto di controllo del gruppo. L'annuncio, giunto a sorpresa, sembra aver colto in contropiede gli stessi negoziatori della Montedison, i quali hanno preso un bel po' di tempo, ieri pomeriggio, prima di diramare un breve comunicato di commento: «la soluzione adottata da El Sayed — dice Foro Bonaparte — rientra tra le possibilità concordate con la Montedison».

In effetti il quarto punto dell'intesa di massima annunciata domenica parlava proprio della possibilità di «una ulteriore integrazione dell'azionariato Fermenta mediante la partecipazione di soci svedesi». Ma certo nessuno si immaginava che questa «integrazione» sarebbe giunta tanto presto, prima ancora dell'annuncio ufficiale dell'accordo con la Montedison.

A comprare il 32% di Fermenta sono le società Beijer, Industrivarden e Procordia (quest'ultima è una finanziaria pubblica). Quote minori (ma in questo caso si tratta di azioni di tipo B, e cioè senza diritto di voto) andranno ad alcuni attuali azionisti e a due fondi controllati dai sindacati.

Refaat El Sayed, che ha in Svezia debiti a breve per ben 130 miliardi di lire, non ha nascosto che questa cessione gli serve per risolvere i suoi urgenti problemi finanziari. Egli ha anche «garantito» però di possedere ancora un pacchetto di azioni sufficiente ad assicurare alla Montedison l'acquisizione progressiva di quote azionarie, fino al controllo della società. Secondo alcune fonti lo stesso gruppo Beijer, del resto, avrebbe fatto sapere di essere pronto a cedere alla società milanese la quota appena rilevata da El Sayed.

La vendita del 32% ai gruppi svedesi, ha detto ancora Refaat El Sayed, «consente alla Fermenta di mantenere stretti contatti con la Montedison e, al tempo stesso le garantisce libertà di azione». Non sono stati resi noti, però, i termini finanziari dell'affare.

Il colpo di scena di ieri a Stoccolma, dunque, non dovrebbe impedire a Mario Schimbenri di annunciare stamane all'assemblea degli azionisti Montedison che l'affare Fermenta è ormai cosa fatta. Il presidente della holding chimica riuscirebbe in questo modo a sgombrare il campo da almeno un motivo di agitazione (altri restano, ovviamente, dopo la lettera della Consob che gli intima di chiarire agli azionisti i termini delle operazioni Mira Lanza e Fidenza Vetraria e soprattutto di quella Fondiaria).

Formalmente, tra il finanziere di origine egiziana e la società di Foro Bonaparte le trattatiche proseguono. Si tratta ormai di definire dettagli, anche se importanti. La sostanza, e cioè che in futuro sarà la Montedison a possedere il controllo del gruppo chimico, non è più discussione. Lo stesso El Sayed ha detto a Stoccolma che a suo giudizio «un approfondito rapporto con Montedison è la soluzione ottimale per Fermenta».

E Gosta Bystedt, presidente del *board* della Fermenta ha rotto il riserbo dichiarando senz'altro di essere a sua volta favorevole al definitivo ingresso della società italiana nel gruppo svedese. Bystedt si è anche detto disponibile ad incontrare il presidente della Montedison Schimberni «nel momento più utile».

Tutto fatto, dunque? Sembrerebbe proprio di sì, ma in questa vicenda la prudenza sembra d'obbligo, dopo tanti colpi di scena. «Prima che finisca questa storia — avrebbe detto l'amministratore delegato Giorgio Porta a un suo collaboratore — ci saranno venuti a tutti i capelli bianchi».

Ieri, infine, il titolo Fermenta è stato riammesso — su richiesta della stessa società — alla quotazione ufficiale alla Borsa di Stoccolma. In una seduta generalmente orientata al ribasso, le azioni del gruppo chimico hanno perso 17 corone rispetto alla quotazione della settimana scorsa, fermandosi a quota 125.

Dario Venegoni

Negoziato commerciale per ora senza l'Urss

BRUXELLES — Willy De Clercq, commissario della Comunità europea, ha incontrato l'ambasciatore sovietico Serghei Nikitin che gli ha presentato la richiesta dell'Unione Sovietica di partecipare alle trattative del Gatt (Accordo generale sulle tariffe doganali) che inizia il 15 settembre a Punta del Este. L'Unione Sovietica presenterebbe, in seguito, una domanda di adesione all'Accordo cui partecipano sessanta fra i principali paesi. Le Clercq ha dato risposta interlocutoria: a Punta del Este si discuterà su quali paesi ammettere alle trattative e quindi per ora l'Unione Sovietica non può partecipare.

Le Clercq ha incontrato anche il ministro francese del commercio estero Michel Noir per discutere l'opposizione francese ad accordi per limitare le sovvenzioni all'esportazione di prodotti agricoli. Giovedì si svolgerà a Sintra (Portogallo) un incontro Cee-Stati Uniti-Giappone-Canada per tentare di mettere a punto i temi preliminari della riunione di Punta del Este (Uruguay) per avviare un negoziato che, nelle intenzioni dei proponenti, dovrebbe mettere un freno alle attuali «guerre commerciali».

Aperte tutte le fabbriche Ma i contratti restano fuori

Riprende l'iniziativa sindacale - Oggi la segreteria Cgil - L'incognita della finanziaria

ROMA — Hanno riaperto, ieri, anche i cancelli della Fiat. E siccome ciò che succede nella fabbrica di Agnelli è, di solito, assunto a cartina di tornasole delle relazioni industriali, si può ben dire che la ripresa è ormai piena. Quest'anno l'unica preoccupazione della società automobilistica è stata di conteggiare le mancate presenze al lavoro: meno del 4% di «assenteismo» (così parlano i dirigenti dell'azienda automobilistica), giustificato in larghissima misura da certificati medici. Nella norma, comunque.

Ma qualcosa manca alla Fiat come in tutte le altre grandi e piccole fabbriche che hanno riaperto ieri: il nuovo contratto di lavoro. Non solo: se la Fiat si premura di contare quanti varcano i cancelli, le tre confederazioni sindacali riprendono la loro attività guardando a coloro — giovani soprattutto meridionali, cassintegrati cronici — che continuano a restarne fuori in attesa di occupazione.

All'appuntamento della ripresa, l'intero sindacato si presenta con l'assillo di un più complessivo disegno strategico. Per ora ciascuna confederazione riflette in casa propria: ieri si è riunita la segreteria della Uil, oggi sarà la volta dei vertici Cgil (è in programma anche un incontro di Pizzinato e Del Turco con i giornalisti) e Cisl. Ma già è in calendario una riunione unitaria per impostare l'intero lavoro di questo difficile autunno.

Del resto, una solida base comune Cgil, Cisl e Uil l'hanno costruita prima delle ferie, con quel documento-piattaforma consegnato, in piena crisi del pentapartito, prima ad Andreotti e poi «girato» a Craxi. Si tratta, ora, di dare coerenza e proiezione di lotta ai cardini così individuati. Cinque, essenzialmente: massima occupazione al maggiore livello di qualificazione; rilancio del Mezzogiorno; nuove relazioni industriali a cominciare dai rinnovi contrattuali; difesa dello Stato sociale; equità fiscale. L'insieme, com'è evidente, configura una vera e propria svolta di politica economica, che sia capace, peraltro, di orientare i più corposi investimenti che l'attuale congiuntura internazionale rende ancora possibili, se si vuole utilizzare il vantaggio in ammodernamento industriale e occupazione anziché solo in profitti.

Ma di questa inversione di tendenza non se ne ritrova traccia nelle scelte finora compiute dalla Confindustria e dalle sue associazioni di categoria (basti pensare a quella Federmeccanica che teorizza i rinnovi contrattuali «a restituzione»); tantomeno negli orientamenti fin qui enunciati dai maggiori esponenti governativi sulla prossima finanziaria. Anzi, il rischio maggiore è che emerga surrettiziamente un gioco perverso di ritorsioni: i minori benefici che la finanziaria dovesse concedere ai profitti, le imprese li trasformerebbero immediatamente in maggiori costi a carico dei lavoratori direttamente ai tavoli di trattativa per i contratti.

p. c.

La centrale contestata, duemila operai in piazza

Brindisi paralizzata dalla protesta dei lavoratori «messi in libertà» dalla decisione del sindaco di sospendere la costruzione dell'impianto a carbone - Incontro con Zanone

I lavori per la centrale a carbone di Cerano ad una decina di chilometri a nord di Brindisi. (A lato) Il sindaco della città pugliese, Ortese

BARI — Per tutta la mattinata di ieri le strade del centro di Brindisi sono state nuovamente occupate, e il traffico paralizzato, dai duemila lavoratori «messi in libertà» senza stipendio una quindicina di giorni fa, all'indomani della decisione del sindaco Ortese che ha ordinato la chiusura del cantiere della megacentrale a carbone (2.640 megawatt) di Cerano, in costruzione ad una decina di chilometri dalla città pugliese. Solo intorno alle 13 i capannelli degli operai si sono sciolti e il traffico è ripreso a fluire regolarmente.

Pressappoco alla stessa ora è terminata a Bari la riunione della prima commissione del consiglio regionale («Bilancio e programmazione») indetta su richiesta del Pci per discutere il da farsi sull'ormai spinosissimo «caso Brindisi». «Occorre innanzitutto garantire la difesa dell'ambiente, della salute delle popolazioni e delle possibilità di sviluppo del Salento — ha detto ai giornalisti il presidente della commissione, il dc Capozza — queste sono le condizioni per il proseguimento dei lavori di costruzione della centrale di Cerano». In pratica — secondo Capozza — è da discutere la potenza della centrale in costruzione che, insieme alla vecchia centrale di Brindisi Nord, formerebbe un polo a carbone da 4.000 megawatt, caso unico in Europa. Capozza ha quindi annunciato la possibilità che la Regione chieda una diminuzione della potenza della centrale in costruzione, insieme alla garanzia che l'Enel si faccia carico della costruzione delle infrastrutture stradali e portuali per il trasporto del carbone.

Tutte le proposte saranno vagliate questa mattina nel corso di un vertice cui prenderanno parte, oltre ai rappresentanti della Regione, i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali di Brindisi e Lecce, insieme a rappresentanti sindacali e dell'Università di Bari e Lecce, autori, a suo tempo, degli studi di fattibilità che a più riprese misero in evidenza l'enorme impatto ambientale e i rischi per la salute prodotti da una megacentrale costruita, come da progetto, senza le dovute misure di sicurezza. Il vertice di questa mattina dovrebbe consentire di arrivare con un'unica proposta all'incontro col ministro dell'Industria Zanone, fissato per venerdì prossimo.

Da parte della delegazione brindisina sarà chiesto il progressivo smantellamento della vecchia centrale-nord o una sua riconversione a metano. «Soprattutto — dice Carmine Di Pietrangelo, segretario della Federazione comunista — vogliamo dall'Enel quelle garanzie, finora mai arrivate, sugli impianti di desolforazione e sugli strumenti di controllo del combustibile e degli agenti inquinanti: garanzie, insomma, sulla sicurezza degli impianti per la salute dei cittadini».

Anche il sindacato è in prima fila per ottenere garanzie sull'impatto ambientale ma anche sul pagamento della cassa integrazione per i duemila lavoratori del cantiere, divenuti disoccupati da un giorno all'altro. «Oltre al ministero dell'Industria — dicono alla Cgil — deve essere la presidenza del Consiglio ad interessarsi della questione, cioè dell'intera "vertenza Brindisi": quarantacinquemila disoccupati con crisi gravissima del petrolchimico e di altre fabbriche cittadine». Sempre questa mattina verrà reso noto un documento del direttivo provinciale del Pci brindisino svoltosi nella serata di ieri alla presenza di Massimo D'Alema, della segreteria nazionale.

Giancarlo Summa

Il dollaro basso mette in crisi le nostre scarpe

Diminuite sensibilmente nei primi mesi di quest'anno le esportazioni del settore calzaturiero, contemporaneamente si fa sempre più aggressiva la concorrenza di nuovi universi produttivi come Taiwan, Cina e Corea - Missioni commerciali in Giappone

MILANO — Dal 5 all'8 settembre apre a Bologna il Micam Modacalzatura, mostra internazionale della calzatura, la manifestazione più rilevante del settore a livello mondiale. 1.470 espositori presenteranno all'incirca 200.000 nuovi modelli raccolti in 2.000 collezioni, su una gamma vastissima di qualità, fogge, prezzi. Si va dalle 3.000 lire al paio della più semplice produzione sintetica alle 300.000 delle calzature di gran lusso. Luigino Rossi, presidente dell'Anci, l'associazione nazionale dei calzaturieri, fa il punto sul settore: le cifre dell'85 sono tutte favorevoli rispetto all'anno precedente.

Sono cresciute le aziende (+1,4%), la produzione (9.590 miliardi di lire, +12,1%), la produzione esportata (7.105 miliardi, +15,3%), i consumi interni (+5%). Le cose purtroppo cambiano in modo significativo nel 1986. Dopo i primi due mesi assai buoni, a partire da marzo si avvertono segni rilevanti di stagnazione e recessione. Sotto un dato ancora positivo di un 1,1% in più per le esportazioni nei primi cinque mesi '86, c'è il −1,3% (15,8% in quantità) registrato nel mese di maggio sul mese corrispondente del 1985. I mercati europei, Germania, Francia, Austria, Olanda, tengono ancora ma flette dell'1% il mercato americano. È la conseguenza immediata del forte calo del dollaro, tanto benefico per le importazioni energetiche quanto disastroso per settori come questo che ha nel mercato americano il secondo cliente mondiale (74 milioni di paia di scarpe) dopo la Germania Federale (98 milioni di paia).

Avevamo appena tirato un sospiro di sollievo per la votazione del Congresso americano che aveva respinto per otto voti la proposta di blocco delle importazioni calzaturiere — dice Luigino Rossi — ma il crollo della valuta americana ha sortito un effetto equivalente. Alle difficoltà nell'esportazione si aggiungono le cifre crescenti dell'importazione dai paesi emergenti. Una valanga di scarpe di pezza e di plastica che scende da Taiwan, dalla Corea del Sud, dalla Cina e ora anche dalla Jugoslavia sui nostri mercati. Prezzi stracciati e moda giovane sono le brecce aperte.

Come difendersi? Rossi lancia un appello al senso della qualità e al buon gusto dei consumatori, invoca dal sindacato una piattaforma contrattuale contenuta per tenere bassi i costi di produzione, chiede con veemenza al ministro Visentini l'abbassamento dell'Iva sulle calzature dal 18 al 9% per metterlo a pari del settore gemello dell'abbigliamento. Nel frattempo l'Anci invia all'estero missioni commerciali che cercano di rompere le barriere dei mercati più chiusi: i giapponesi hanno di recente garantito alla Comunità europea (la cui produzione per altro è per i due terzi italiana) un incremento di quote di quasi il 100%, da un milione e settecentomila a due milioni e mezzo di paia per il 1986, con un 10% annuo in più fino al '90. Tentativi simili si fanno verso Singapore, Hong Kong, l'Australia.

Risorse crescenti si investono anche nelle campagne promozionali per rilanciare e unificare l'immagine della produzione italiana. Due miliardi e mezzo di pubblicità, con il contributo del ministero del Commercio estero saranno spesi negli Stati Uniti. Un miliardo e duecento milioni sono destinati al mercato tedesco e, questa è una novità assoluta, al recupero e alla difesa del mercato interno. Un mercato interno che non soffre soltanto la concorrenza sulle fasce di bassa qualità, fatto questo non decisivo e soprattutto ineliminabile, ma soffre di carenze imprenditoriali, di eccessivo frazionamento delle aziende produttrici e degli operatori commerciali. A scapito — dice l'Anci — della capacità di adeguarsi all'innovazione tecnologica e della razionalità della rete di vendita. I tedeschi — conclude Rossi —, che consumano 120 milioni di calzature più di noi, hanno una rete commerciale pari a metà della nostra.

Stefano Righi Riva

Brevi

Cct ancora a ruba

ROMA — Vanno ancora a ruba le offerte di Cct. Sono state, infatti, chiuse anticipatamente le operazioni di sottoscrizione per i Cct a cedola variabile con godimento 1° settembre '86 della durata di dieci anni. Lo ha comunicato ieri sera il ministro del Tesoro precisando che le richieste di questi titoli hanno già superato l'importo massimo previsto di 7.900 miliardi di lire.

L'agosto dei fondi

ROMA — Anche ad agosto nonostante l'esodo estivo i fondi comuni di investimento hanno catalizzato l'attenzione dei risparmiatori. Secondo stime di un'agenzia di stampa la raccolta netta si è aggirata intorno ai duemila miliardi che è circa il 10 per cento in meno rispetto alla raccolta di luglio, ma che è un andamento migliore rispetto a quello del mese precedente quando la contrazione fu del 34 per cento.

Primo bilancio Cofide

TORINO — Il primo anno di attività della Cofide, la holding alla quale fanno capo tutte le attività del gruppo De Benedetti, si è chiuso con un utile netto di 9,2 miliardi di lire dopo accantonamenti per 16,7 miliardi di cui 11,4 al fondo imposte. Questo risultato è stato comunicato dal Consiglio di amministrazione della società riunito ieri a Torino.

Aumenta consumo elettricità

ROMA — Sono aumentati dell'1,4 per cento ad agosto i consumi di energia elettrica e la crescita nei primi otto mesi dell'anno è stata del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Kiwi record in Italia

BOLOGNA — Se le previsioni verranno rispettate (si parla di 450mila quintali di raccolto) quest'anno l'Italia si piazzerà al secondo posto (dietro la Nuova Zelanda) nella classifica mondiale di produttori di kiwi.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 350,20 con una variazione in rialzo dello 0,64 per cento rispetto a venerdì 29 agosto. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 823,24 con una variazione positiva dello 0,75 per cento rispetto a venerdì 29 agosto. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,897 per cento (9,945 per cento venerdì 29 agosto).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11.250	−2 07
Ferraresi	34 000	0 44
Buitoni	10 900	0 05
Buitoni Ri	5.510	9.11
Bui R 1Lg85	4 700	2.17
Eridania	5 201	3 81
Perugina	5 450	−2,50
Perugina Rp	2 512	−0.71
ASSICURATIVE		
Abeille	160 500	0,31
Alleanza	79 900	0.76
Generali Ass	167 900	−0 53
Italia 1000	28.600	2.14
Fondiaria	90 200	1 58
Previdente	48 100	0 63
Latina Or	17.290	0 41
Latina Pr	n.p.	—
Lloyd Adriat	34 005	0 34
Milano O	41 975	3 62
Milano Rp	23 010	1.37
Ras Fraz	65 600	0 54
Sai	34 800	−0 26
Sai Pr	n p.	—
Toro Ass. Or	39 200	−0 38
Toro Ass. Pr	28.100	0.11
Unipol Pr	27.490	−0.29
BANCARIE		
Catt Veneto	7.210	0.00
Comit	28 935	2.20
BCA Mercant	14 400	2.86
BNA Pr	3.300	−2 94
BNA R Nc	3.120	−0 16
BNA	5 970	−0 50
BCA Toscana	11.290	0 53
B. Chiavari	6 250	−0 32
BCO Roma	19 250	0 26
Lariano	5 100	1 49
Cr Varesino	3 930	0 13
Cr Var Ri	2.670	−4 98
Credito It	3 650	0 55
Cred It Rp	3 040	0 33
Credit Comm	6 710	1 67
Credito Fon	5 800	−3 32
Interban Pr	34 900	1.16
Mediobanca	281 400	−2 92
Nba Ri	2 695	5 69
Nba	4 330	−2 21
Quote Bnl R	27.400	0.55
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 200	4.35
Burgo	12 480	0 24
Burgo Pr	8 950	1.70
Burgo Ri	12 370	0 24
L'Espresso	20 850	2.71
Mondadori	16 860	0 39
Mondadori Pr	10.290	0.83
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 275	1.08
Italcementi	77 850	0.19
Italcementi Rp	42 000	3.70
Pozzi	555	−0 72
Pozzi Ri Po	439	7 07
Unicem	24 050	−1 60
Unicem Ri	13 500	1.50
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.401	−1.67
Caffaro	1.505	0.33
Caffaro Rp	1.450	−0.14
Fab Mi Cond	4 050	1.25
Farmit Erba	15.550	1.97
F. Erba R Nc	7 840	0 51
Fidenza Vet	11.480	−0.04
Italgas	3.501	0 06
Manuli Gtvi	3.750	−0 53
Mira Lanza	45 000	0.67
Mont. 1000	3.740	2.75
Montefibre	3.149	3.76
Perlier	25.100	3.45
Pierrel	4.250	4.94
Pierrel Ri	2.550	4.47
Pirelli SpA	5 685	0.35
Pirelli Ri Nc	3.100	3.33
Pirelli R P	5.500	−0.18
Recordati	15.100	0 00
Record Ri Nc	6 801	1.05
Rol	3.280	2.72
Saffa	10.700	0.56
Saffa Ri Po	10.525	2.18
Siossigeno	33.700	−0.59
Sio Ri Po	19 380	−0 10
Snia Bpd	6 000	0.50
Snia Ri Po	5 850	0.17
Sorin Bio	18.600	−1.06
Uce	2.375	1.05
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.270	1.60
Rinascen Pr	685	−0 87
Rinascen Ri P	680 5	0.07
Sifa	2.500	3.89
Standa	14.000	0.07
Standa Ri P	8.900	1.14
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 300	1.01
Alitalia Pr	1.125	0.18
Ausiliare	9 010	−1.74
Auto To-Mi	9 390	−0.53
Italcable	31 000	0 03
Italcable Rp	27.200	−0.18
Sip	3.960	1.23
Sip Ord War	4.540	3.89
Sip Ri Po	3.489	−0.31
Sirio	11.275	2.31
ELETTROTECNICHE		
Salm	3 930	0.51
Salm Risp P	4 010	0.10
Sondel Spa	1 494	−0.07
Tecnomasio	1.699	4.23
FINANZIARIE		
Acq. Marcie	3.385	0.75
Agric. 1Sel85	3.860	1.31
Agricol. 800	4 155	3 80
Bastogi	715	0.00
Bon. Sete	44 490	−0.13
Bon. Sete R	23 800	0.00
Breda	11 650	0.87
Brioschi	1.472	2.32
Buton	3.500	−0.37
Cemin	3 300	0 00
Cir R Po Nc	6 350	0.79
Cir Ri	14 400	0.70
Cir	14 900	1.71
Cofide R Nc	3 080	0 00
Cofide SpA	6 000	−1.23
Comau Finan	5 680	1 43
Editor Spa	7.750	0 65
Eurogest	3 000	−3.19
Eurog Ri Nc	1 890	0 00
Eurog Ri Po	2 850	−2 40
Euromobilia	12 800	0 78
Euromob Ri	5 800	0 35
Fidis	24.400	−0 33
Finanz Spa	2 901	−1.33
Finarte Spa	2 340	−1 27
Finrex	1 465	1 03
Finrex R P Nc	910	0 89
Fiscamb H R	3 100	0 00
Fiscamb Hol	5 500	0 00
Gemina	3 350	1 27
Gemina R Po	2 950	2 43
Gim	9 780	0 82
Gim Ri	4 230	−0 47
Ifi Pr	31.730	1.70
Ifil Fraz	8 070	−2 42
Ifil R Fraz	4.100	1.23
Invz. Ri NC	12 700	−0.78
Invz Meta	26 000	1.17
Italmobilia	139 900	−0 36
Kernel Ital	1.290	0 00
Mittel	4.120	1.23
Part R NC	1 830	−0 54
Part R NC W	4 620	−2.12
Partec SpA	3 760	1.59
Pirelli E C	7 800	−0 32
Pirelli CR	4 315	0 58
Reina	32 900	−0 15
Reina Ri Po	23 600	0 00
Rina Fin	10 340	−1 05
Sabaudia Nc	1.490	−3.93
Sabaudia Fi	3 098	1 24
Sees Spa	3 860	0.52
Schiapparel	1.320	−0.75
Sem Ord	2 280	3 68
Sem Ri	1.989	1.48
Serfi	6 200	2.14
Sifa	7 020	3 09
Sifa Risp P	5 650	0.34
Sma	2 620	12 49
Sma Ri Po	3 079	1.28
Sm-Metalli	3 650	0 00
So Pa F	2 965	0 51
Sopaf Ri	1 595	1 92
Stet	5 445	1.99
Stet Or War	3.100	3.33
Stet Ri Po	5.135	0 49
Terme Acqua	4 780	0 84
Tripcovich	9 510	0 00
Tripcovich Ri	3.700	−15 91
War Stet 9%	2.500	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.710	1 68
Attiv Immob	7 690	1.45
Calcestruz	8 000	−0.25
Cogefar	7 099	1 41
Del Favero	8.400	−0.92
Inv Imm Ca	6.200	1.17
Inv Imm Rp	4 845	−1.72
Risanam Rp	13 850	−0.72
Risanamento	18 900	−0 47
Visrom	27.120	−5 01
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	5.500	2.42
Atuna	3 000	0 00
Atuna Risp	2.800	2.19
Danieli E C	10.650	2 90
Fiamm Spa	3 953	0 05
Fiat Spa	21.500	8 04
Fiat	16.149	1.06
Fiat Or War	14.930	1.70
Fiat Pr	11.200	1.82
Fiat Pr War	10 000	3.09
Fochi Spa	4.400	−2.22
Franco Tosi	28.400	1.07
Gilardini	26.890	0 67
Gilard R P	16.950	0.18
Ind. Secco	3.150	0.00
Magneti Rp	4.650	2.65
Magneti Mar	4.960	1.25
Necchi	4.950	−1 00
Necchi Ri P	4.950	−1.00
Olivetti Or	18.270	0.27
Olivetti Pr	10.100	2.01
Olivetti Rp M	9 500	0.21
Olivetti Rp	17.960	1.18
Segam	5.200	−0 57
Saab	17.320	0.93
Saab Pr	16.700	−8.18
Saab Ri Nc	9.000	0 00
Telecomp	3.747	5.70
Veljo SpA	8 020	0.00
Westinghouse	39 200	−1.75
Worthington	1.990	1.53
MINERARIE METALLURGICHE		
Cerri Met R	5 880	−1.18
Dalmine	581	1.81
Falck	12.150	−2.80
Falck 1Ge85	11.930	−0.17
Falck Ri Po	11.500	−0.28
Ilva-Viola	2.195	2.05
Magona	8.950	2.76
Trafilerie	3.880	−0.51
TESSILI		
Benetton	17.900	2.58
Cantoni Rp	12.800	0.79
Cantoni	14 500	0 00
Cucirini	2 359	−0.88
Eudiana	2.319	9.13
Fisac	16.900	−0 61
Fisac Ri Po	13.115	2.27
Linif 500	2.958	3.79
Linif R P	2.140	4 49
Rotondi	19.805	1.56
Marzotto	5 880	0.51
Marzotto Rp	5.600	0.36
Vicedo	350	0.00
Zucchi	11.401	3.65
Zucchi	4.285	0.12
DIVERSE		
De Ferrari	2.860	0.35
De Ferrari Rp	1.950	0.00
Caltagirone	4 900	−3 94
Con Acqbor	5.200	0.97
Jolly Hotel	11.280	0.00
Jolly Hotel Rp	11 700	3.94
Pacchero	390	−0.26

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102,25	0 05
BTP-1FB88 12%	102,1	0 00
BTP-1FB88 12,5%	102,9	0 00
BTP-1FB89 12,5%	105	0 00
BTP-1FB90 12,5%	106,15	0 05
BTP-1GE87 12,5%	100,35	−0 35
BTP-1LG88 12,5%	103,4	0 00
BTP-1MG88 12,25%	103,35	−0 05
BTP-1MZ88 12%	103,4	0 29
BTP-1NV88 12,5%	103,2	−0 48
BTP-10T88 13,5%	100,1	0 00
BTP-10T88 12 5%	103,6	0.10
CASSA DP-CP 97 10%	99	0 30
CCT ECU 82/89 13%	113	0 89
CCT ECU 82/89 14%	112	−1.75
CCT ECU 83/90 11,5%	110,5	−0.72
CCT ECU 84/91 11,25%	111	−0 45
CCT ECU 84 92 10,5%	108	0 89
CCT ECU 85-93 9,6%	104	−0 10
CCT ECU 85-93 9,75%	106,6	0 95
CCT-83/93 TR 2,5%	91,5	−0 22
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,9	−0.05
CCT-AG90 IND	99,6	0 78
CCT-AG91 IND	101,15	0 00
CCT-AG95 IND	99,75	0 05
CCT-AP87 IND	101,25	0 00
CCT-AP88 IND	100,6	−0.10
CCT-AP91 IND	101,85	0 70
CCT-AP95 IND	99,4	0 05
CCT-DC86 IND	100,5	−0 50
CCT-DC87 IND	103,3	−0 69
CCT-DC90 IND	103,7	−0 19
CCT-DC91 IND	100,45	−0 05
CCT-EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100	3 09
CCT-FB87 IND	101,	0 30
CCT-FB88 IND	101,5	−0.29
CCT-FB91 IND	103,2	0 00
CCT-FB92 IND	100,05	0.10
CCT-FB95 IND	100,9	0 00
CCT-GE87 IND	101,3	0,40
CCT-GE88 IND	100,7	−0 20
CCT-GE91 IND	103,3	−0 05
CCT-GE92 IND	100,65	−0 15
CCT-GN87 IND	101,7	−0.10
CCT-GN88 IND	101	0 20
CCT-GN91 IND	101,95	0 05
CCT-GN95 IND	99,55	−0.15
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,95	0 15
CCT-LG90 IND	99	0 05
CCT-LG91 IND	101	−0.10
CCT-LG95 IND	100,05	0 05
CCT-MG87 IND	101,65	−0.15
CCT-MG88 IND	100,6	0 00
CCT-MG91 IND	101,8	0 10
CCT-MG95 IND	99,55	−0 05
CCT-MZ87 IND	101,4	0 05
CCT-MZ88 IND	101,	0 40
CCT-MZ91 IND	101,75	0.10
CCT-MZ95 IND	99	0 00
CCT-NV86 IND	100 6	0 00
CCT-NV87 IND	102	0 39
CCT-NV90 IND	99,1	0 00
CCT-NV90 EM83 IND	103,6	0 00
CCT-NV91 IND	100,6	−0 05
CCT-OT86 IND	100	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	99,95	0 00
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	0 20
CCT-OT90 IND	99	0 20
CCT-OT91 IND	100,6	−0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	102	0 00
CCT-ST90 IND	98 85	0.36
CCT-ST91 IND	101,15	0.00
ED SCOL-72/87 6%	96,9	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97,5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	99 95	0 00
ED SCOL-77/92 10%	107	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	103,2	0 29
RENDITA-35 5%	83,2	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.400
Argento (per kg)	250.000
Sterlina v.c.	128.000
Sterl. n.c. (a. 73)	129.000
Sterl. n.c. (p. 73)	126.000
Krugerrand	535.000
50 pesos messicani	635.000
20 dollari oro	700.000
Marengo svizzero	110.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	103.000
Marengo francese	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1400,1	1415,2
Marco tedesco	690,475	690,025
Franco francese	210,58	210,55
Fiorino olandese	611,94	611,475
Franco belga	33.338	33,304
Sterlina inglese	2065,9	2092,125
Sterlina irlandese	1